



LE MISSIONI ILLUSTRATE



Rivista mensile dell'Istituto Missioni Estere di Parma
DICEMBRE 1932 - XI - ANNO XXIX - N. 12

CONTO CORRENTE COLLA POSTA



OVOMALTINA

Alimento completo di rapida assimilazione

Il delicato lavoro [dell'ago, sotto la guida dell'esperto giornale, viene a poco a poco realizzato dalle abili dita. E la fumante tazza di *Ovomaltina* sopravviene a portare nuova letizia e ad infondere nuova energia.



*In vendita
in tutte le Farmacie e Drogherie*

Chiedete, nominando questo giornale,
campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A.
MILANO

Le Missioni Illustrate



ANNO XXIX - N. 12

DICEMBRE 1932 (XI)

RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

Abbonamento: sostenitore L. 20,— - ordinario L. 10,30 - di favore L. 8,30

SOMMARIO

- 
- 
- La carità.
 - La preghiera di Natale (A. G. Popoli s. x.).
 - Il cantuccio del capo ufficio.
 - Saluto al Tonchino (P. G. Cocconcelli s. x.).
 - Casa di Noviziato dei Missionari Coadiutori.
 - Pastorale Missionaria (R. Turci s. x.).
 - S. Francesco Saverio (P. M. Bruzzone S. J.).
 - In Missione (P. E. Pelerzi s. x.).
 - La mia prima giornata al dispensario (M. M. Carmela Sacchi).
 - La medicina a servizio delle missioni.
 - Ragazzi cinesi (P. A. Poli s. x.).
 - Un aneddoto.
 - Borsa di Studio "Mons. Conforti",.
 - Tra le fiamme del mondo cinese (P. V. C. Vanzin s. x.).
 - Il labirinto.





A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Dr. Gaetano Calza 20; Brisotto Elvira per grazia ricevuta per una Santa Messa 10; N. N. per grazia ricevuta 10; Adolfo Antoniani 1000; Pesci D. Ferruccio 50; Mascoli Anita chiedendo preghiere 20; Per l'asino di P. Fontana: Fontana Romano 5; Rivalta Edoardo 5; Rivalta Mario 5; Perio Giovanni 5; Molinatto Armando 5; Fontana Angelo 5; Dott. Rivalta Fiorenzo 20; Fontana Andrea 5; dal salvadanaio di D. Gaetano Marzolari 25,40; N. N. 2 maglie, 1 camicia, 1 abito S. Infanzia, 1 p. di calze; Nicoluzzi Anna 40; Maria Prosperi 100; Coniugi Cav. Francesco e Maria Corradi 50; Famiglia Freddi 50; N. N. 30; Geom. Faustino Mineni 50; Roberto Bassi e Consorte 50; Irma Mezzadri 25; Comend. dott. Salvatore Maniscalco 50; dal salvadanaio di Furlanetto Dafne 6; N. D. Emma Gualdi in Negri 250; Conte Francesco Zanetti 300; Mediolli Amos 50; Mediolli Ampelio 50; Elena Dottori 50; Scuole di Terzegno dal salvadanaio 50; Rag. Carlo Baldini 50; Can. Leopoldo Vitale raccomandandosi alle nostre preghiere 30; Lanzani Battista 25; Gilardi Cav. Giovanni 30; Fabiani D. Giuseppe 20; Campari Amelia Gianelli 50; a mezzo Suor Nazzarena delle Suore Domenicane di Melegnano per Seminaristi Cinesi 30; D. Giuseppe Guerra 200; Vittorio Caselli 20; Saccomani Maria 20; Ferenzena A. per suffragare le anime della sua famiglia raccomandandosi alle nostre preghiere 50; Tordi Fortunato 150; Contessina Caumont Caimi Elisa 10; Cav. uff. D. Luigi Urbani 5; Mons. Delle Nocchi Raffaello 25; Zanlari Marco 7; In memoria di Mons. Conforti: Tonelli Arturo 100; Cesare Mercadanti 50; Agata Gentili 100; Ugo Patani e Pompilio Merli 25; Cantoni Italo 18 Kg. di formaggio; Leonardi Marianna per suffragare ed onorare l'anima della Sig.ra Visconti dà una cospicua offerta; Saiani Maria 33; Ida Bernabini per un battesimo coi nomi Pabla, Luisa, Ida 25; Maria Luisa Riso Tognetti 30; Bernardi D. Giovanni 50; Suor Ildegarda Stringari domandando preghiere 20; Biffoni D. Sisto in memoria di Mons. Conforti 50; Lasagna Sergio 10; Conte Massinissa Grizzi 10; Gordan Giuseppeina dal salvadanaio 33; D. Vincenzo Flocchi 100; D. Giovanni Macchiavelli 30.

Conte Concettina per un batt. col nome Giuseppeina 25; Fr. Clementino Cattaneo per 4 batt. coi nomi Carlo, Domenico, Carlo, Tere-

sa 100; Classe V. Mista di Mirabello per un batt. col nome Donato 25; Pecnik Teresa per 1 batt. col nome Teresa 25; Schmid Olga per 1 batt. col nome Leopolda 25; Secco Francesca ved. Ferrarin per due batt. coi nomi Antonio - Bianca, Maria, Silvia 50; Laboratorio Miss. S. Cecilia due batt. coi nomi Filippo Giuseppe - Carla Flaviana 50; Zappi Maria per due batt. coi nomi Guglielmo e Teresa 50; Ricoverati del Sanatorio di Borno per un batt. col nome Silvio 25; Maria Bellagamba per un batt. col nome Ugolino 25; Colla Teresa un batt. col nome Giuseppe 25; Sorelle Manfrini un batt. coi nomi Pompeo Manfredi 25; Conte Maria Assunta ved. Conca un batt. col nome Margherita 25; Mediolli Giuseppina per un batt. col nome Francesco 25; N. N. per due batt. coi nomi Nello Alfea 50; Miscetti Filippo un batt. col nome Filippo 25; il Laboratorio Missionario S. Cecilia di Rimini in occasione delle Nozze di una socia per un batt. coi nomi Lina Alberta 25; Chianese Giuseppina per un riscatto 25; a mezzo Suor Nazzarena Domenicana di Melegnano un batt. coi nomi Rosa Giuditta Giuseppina 25; un batt. coi nomi Cristina, Maria Giuseppina 25, due riscatti coi nomi Isabella Irene Maria - Nazzarena Maria Giuseppina 120; Sironi Maria per un batt. col nome Mario 25; Fratel Clementino Cattaneo per 5 batt. coi nomi Angela, Battista, Rosa, Margherita, Camillo 125; Avv. Ponti Giulio un batt. col nome Rosina 25.

CALENDARIO MISSIONARIO

1933



ISTITUTO
MISSIONI ESTERE
PARMA

Centesimi 50



PRECHIERA DI NATALE

Gesù Signore, sul piccolo mondo della nostra anima passano i venti e le tempeste. C'è tanto pianto e tanta amarezza nel nostro spirito. E non sappiamo — da noi — ritrovare la via della serenità e della letizia.

Vieni, Signore; dona a noi la pace.

Con Te è dolce il pianto ed è cara la sofferenza; in Te e con Te rivive in noi quello che di noi era morto: perchè Tu sei la verità e la vita.

Senza di Te, Signore, il nostro cuore è una procella: una procella che può toccare il fango e la polvere. O Salvatore del mondo, Tu sei il candore e la luce: vieni, dona a noi la pace.

La nostra mensa è povera, il nostro focolare è spento. Senza di Te non si amano i fratelli e la mensa è muta e deserta. Vieni, Signore, dona a noi la pace; Tu sei l'amore e l'onnipotenza.

Che noi viviamo in Te e che Tu viva in noi! Nella tua pace in terra, nella tua gloria in cielo!

A. G. POPOLI s. x.



Cari lettori,

non è semplicemente per riempire una pagina, ma per dirvi a caratteri grandi e sinceri come il cuore di ogni apostolo il nostro augurio :

"BUON NATALE,"

Il Signore porti la pace nel cuore dei nostri amici. Ma colla pace doni pure l'attività, l'energia e la costanza dell' apostolato.

Il 1933 segnerà l'anno trentesimo della nostra Rivista.

Se ciascuno di voi, a Natale, offrirà a Gesù un nuovo abbonato, la famiglia dei lettori sarà semplicemente raddoppiata.

Allora solo coll'anno trentesimo potrà uscire la Rivista quale continuamente se la sogna

Il capo ufficio

11 Dicembre
DOMENICA

Giornata speciale di preghiere per il nostro Istituto
e per le nostre Missioni.



SALUTO AL TONCHINO

COCINCINA. - Pagoda

Io non ho toccato il suolo del Tonchino, ma mentre il «Conte Rosso» correva rasentando le coste della Cocincina — la terra sorella del Tonchino, ad esso unito e assieme campo delle feroci persecuzioni del secolo scorso — l'ho salutato, avvicinando il mio spirito a quello di tanti eroi che, per Cristo e per quelle genti, hanno colà combattuto una delle lotte più gloriose per il nome cristiano.

Partito da Singapore il 25 luglio, a sera, il «Conte Rosso» filò in alto mare tutto il 26. Quel giorno, alle 14 circa, un'altra nave italiana, il «Tevere», di ritorno da Shangai incontrava la nostra, passandole alla distanza di un centinaio di metri. Al saluto rituale — bandiera alzata e urlo di sirena — mentre tutti sventolavamo i fazzoletti — io sentii bene che «il sangue non è acqua» e una commozione intensa mi prese come certamente prese gli altri italiani. Vicini a me un cinese e un inglese, freddi freddi, scambiavano le loro impressioni e realmente capirono ap-

pieno di che si trattava quando ormai il «Tevere» era passato e si allontanava portando con sé un'ondata del nostro affetto.

La mattina del 27 luglio, erano dunque in vista le coste della Cocincina alla distanza di tre o quattro chilometri. Il cielo era meravigliosamente sereno, il mare tranquillo, il clima gradevole: un vero incanto. Io guardavo quelle coste con interesse molto maggiore di quello con cui avevo mirato le coste molto più belle di Malacca e di Sumatra. Là dietro, quantunque molto lontano, c'era il «nobile Tonchino» e io al ricordo dei suoi meravigliosi apostoli e martiri glorificavo il Signore nel mio cuore, modulando sottovoce i canti a me più cari. Con quanta commozione non ho cantato il meraviglioso inno «Iesu Redemptor omnium» (O Gesù, redentore di tutte le genti) con la sua ineffabile melodia gregoriana!

Nella notte del Natale del 1860, nella cittadella di Hanoi, l'aveva cantato assieme all'ufficio del Natale Teofano

Vénard, che, condannato a morte da alcuni giorni, e racchiuso in una gabbia, attendeva dalla corte di Hué la conferma della sentenza per diventare martire di Cristo. Anch'io, come lui, in quella notte, cantava:

Et nos, beata quos sacri
rigavit unda sanguinis,
.....
hymni tributum solvimus.

(E noi che siamo stati segnati colla beata onda del tuo sangue... ti scioogliamo il tributo di un inno). E pensava al grande beneficio di essere redenti dal sangue di Cristo, pensava che anche il sangue dei martiri è fatto degno di redimere le anime, unito, nobilitato e reso affine, per divina degnazione, al sangue di Gesù.

Così ho rivolto il mio saluto al «nobile Tonchino». L'ultimo tratto delle coste mi si presentò in una aureola di

luce. Il sole dopo essere passato a piombo sulla nave, declinava ormai alla sinistra di essa, a occidente; sopra la costa sfolgorava il cielo infuocato e sotto il mare in un abbagliante riflesso di oro e di fuoco.

Anche in quei momenti la liturgia mi dava il mezzo di chiudere il mio saluto al Tonchino. In quello splendore di luce io recitavo i primi vesperi dei santi martiri Nazario e Celso. Dopo averli finiti, volli ripetere con la sua melodia gregoriana l'inno stupendo dei martiri.

Nel ricordo dei martiri antichi e nel ricordo di quelli non menò eroici del Tonchino io pensavo che grande è il nostro Dio, che gloriosa è la nostra santa Chiesa cattolica apostolica romana, che mandano per il nostro piccolo pianeta anime così grandi.

P. GISBERTO COCCONCELLI s. x.



Paesaggio Cocincinese.



Casa di Noviziato dei Missionari Coadiutori

A S. PIETRO IN VINCOLI

(Provincia di Ravenna - Diocesi di Forlì)

Siano rese grazie al Signore che ci ha concesso di realizzare un vivo desiderio del nostro cuore.

Da tempo si pensava di aprire una casa in cui i nostri bravi Fratelli Coadiutori trovassero quella perfetta e completa formazione religiosa che il loro stato speciale richiede, ma era sempre mancata la possibilità.

Un anno fa fu S. E. Rev.ma Mons. Antonio Lega, Arcivescovo di Ravenna, che ci aprì la via a trattative che furono mandate a termine nello scorso ottobre, dopo che la grande carità del compianto defunto Vescovo di Forlì, Mons. Raimondo Jaffei, concesse di aprire nella sua diocesi la nuova casa religiosa.

In tutto quanto è accaduto dobbiamo riconoscere che all'infuori e al disopra della nostra azione la parte principale spetta alla Divina Provvidenza.

Le pie Signorine Sorelle Elisabetta e Giu-

seppina Vignuzzi di Ravenna che da tempo pensavano di consacrare ad un'opera che fosse di gloria a Dio e di bene alle anime la loro proprietà di S. Pietro in Vincoli, accettarono con entusiasmo la proposta di dedicarla alla formazione degli allievi missionari.

E così la Villa che in altri tempi ospitò Byron, ora echeggia delle voci degli aspiranti missionari i quali nella semplicità e nell'umiltà si preparano alla vita religiosa ed apostolica.

L'Istituto delle Missioni Estere di Parma conta ormai una nuova filiale che diventa come un centro di irradiazione di spirito missionario; e noi siamo ben sicuri che la forte e generosa Romagna, come nelle origini, così nello sviluppo riserverà alla Casa di S. Pietro in Vincoli le sue migliori attenzioni.

Vogliamo dire che noi concepiamo le più



Alcuni missionari coadiutori riuniti per una festa di famiglia.

belle speranze sulla accoglienza che ci viene così simpaticamente accordata dal clero e dal popolo, e confidiamo che la nuova Casa Missionaria avrà eccellenti sviluppi e diverrà veramente culla di apostoli che si alleneranno alle pacifiche conquiste del Vangelo.

Sentiamo il dovere di porgere i nostri più vivi ringraziamenti alle pie Be-

nefattrici come agli Ecc.mi Ordinari di Forlì e di Ravenna che ci hanno così favorevolmente accolti, autorizzando la Fondazione e concedendo le necessarie facoltà pel S. Ministero ai Sacerdoti addetti alla Casa.

Primo Rettore è stato nominato il R.mo P. Leonardo Armelloni, veterano delle Missioni dove è stato poco meno di 30 anni.



La chiesetta del Noviziato.



Pastorale Missionario

Parole di
= Collini Piolotto =

= F. P. Curci =

Moderato assai

Tu che sei Re del Cip. lo, tu che sei nostro Di: o, per grande tu de-
di - o, scendesti qui fra noi! *f* O Re dell' u - ni ver - so
fatto per noi san - ti - no, ac - cogli nel di - ti - no tuo
cual -
cuo - re il mondo in - ter! *p.* Sulle gen - ti senza gui - da sen - da
dol - ce il tuo sor - ri - so, sopra il mondo ancor di - ti - so la - tua
pa - ce venga an - cor *mf* e sul mon - do rin - no - ta - to dal - lo
Spi - ri - to - tuo San - to sal - ze - ra fre - men - te un
cual -
can - to all' al - ti - ti - ti - no tuo a - mor -



S. Francesco Saverio

*Su questo scoglio solitario e pio
Caddi, ma non già vinto, o mio Signore,
Ed ora un bacio, un palpito T'invio,
Ultima fiamma d'un immenso amore.*

*Crocifisso Gesù, se tuo son io,
Se a Te donai de la mia vita il fiore,
Compi, deh compi un intimo desio
E benedici chi sperando muore.*

*Bella è la messe che biondeggia intorno,
Ma radi mietitor falciano il campo...
Oh, sorga presto il fortunato giorno*

*Di civiltà su la pagana Cina
E vi risplenda de la Fede il lampo
Al caldo soffio di bontà latina.*

P. MAURILIO BRUZZONE S. J.

IN MISSIONE

P. EUGENIO PELERZI S. X.

Il monte « Fu-niu-shan » che misura 400 km. di lunghezza, nella provincia del Honan, si chiama con tal nome perchè ha tutta la forma d'un immenso bue. La fantasia Cinese aiutata dalle superstizioni dei Bonzi Buddisti, v'ha anche trovato le due corna, uno nei monti di Nant-ciao, l'altro in quei di Teng-fong. Sono due speroni a cono d'una pietra assai levigata che spuntano dal suolo all'altezza d'un mezzo metro.

Vicino all'orecchio destro di questo monte in una gola attornata da mille altre, sorge il piccolo villaggio di Ciang-kô-wai di 9 famiglie. Le case sono tutte di terra e coperte di paglia. Il paese è circondato da alberi altissimi e d'una vitalità straordinaria. Vi fioriscono il castagno, la quercia, il pirospiro Kak, colle sue grandi foglie, il ciliegio e susino. Vi trovi l'albero della vernice vicino a quello dell'olio « tong-yon », il carpino al bambu su una estensione di mezzo km. di lunghezza. L'albero della gomma, il pino, l'amelia, decorano il piccolo villaggio, lasciando crescere in mezzo a loro, le liane più belle, la vite selvatica, il corniolo, ed ogni altra specie di piantine dai fiori profumati, dai colori più svariati.

La gola non ha che un km. di lunghezza ed un altro di larghezza. Sembra una immensa bacinella. L'altra parte della gola è tutta attornata da piccoli alberi per la coltivazione del baco da seta selvatico. Questi alberi formano tutta una foresta verdissima non più alta di 2 metri. Tutt'attorno al villaggio alla distanza di pochi km. ci sono altre gole, altri villaggi, quasi tutti eguali a Ciang-kô-wai. L'acqua freschissima di una sorgente scorre in mezzo alla piccola foresta di bambu gorgogliando dolcemente.

La terra coltivabile è pochissima, la gente vive del ricavato del baco da seta. Il frumento non cresce. La melica invece cresce benissimo assieme a buonissimi fagioli e patate europee.

Le colline che separano una valle dall'altra, una gola dall'altra, sono coperte di piantine medicinali.

Il giglio gigante, che misura fino a 30 centimetri di diametro e che arriva fino a 2 metri

d'altezza, è frequentissimo. Vi sono fiori di varie qualità, bianchi come la neve, rossi e macchiettati, bleu e gialli. Le viole coprono tutti i ponti - sulle strade, nelle rive dei ruscelli - attorno alle case, tra le pietre, sulle tombe e ove possono trovare un piccolo spazio vuoto. Le liane dalle grandi foglie hanno un fiore profumatissimo, e servono da canapa per tutte queste montagne. Si tagliano e si mettono a macerare nell'acqua corrente, si battono poi con mattarelli, si mettono ad asciugare, si filano e se ne fanno spago, filo, sacchi, ecc. C'è anche l'albero della canapa che cresce molto alta, come un castagno, ma cresce più lontano e se ne fa meno uso. L'alberello del « nao-yü-chou » (l'albero ammazza pesci), cresce magnificamente e quando si vuole pescare nei torrenti si prende una manata di foglie, si pestano e si gettano nell'acqua. I pesci si stordiscono, vengono a galla e si lasciano prendere senza difficoltà. Il lampone, le more, le fragole crescono dappertutto.

Il noce dei monti, che è quasi uguale al noce del piano, ha le foglie differenti ed il frutto è bislungo. Il nocciolo cresce bene ed ha frutti saporosissimi.

Se si va più in alto a pochi km., si trovano le foreste vergini e là dentro un botanico troverebbe da divertirsi immensamente. La flora è delle più svariate. Io che ho visto tutto e, accompagnato dal P. Ghezzi ne gustavo le bellezze, ad ogni momento picchiavo le spalle dell'amico per fargli vedere, ammirare nuove piante, nuovi fiori e non mai visti arbusti.

In cerca del fresco.

Il 7 giugno 1932 io mi sentivo morire dalla fatica, estenuato dal caldo. Partii da Cheng-Chow e arrivai a Lushan ove trovai due Padri. A mezzanotte partii in portantina verso l'ignoto! verso i monti. Un cristiano mi faceva da guida e doveva portarmi ai monti, al fresco, avevo la febbre altissima, la diarrea, inappetenza e ero debolissimo tanto da non poter fare un chilometro di strada.

I due Padri mi seguirono la mattina seguente in bicicletta. A mezzogiorno mi rag-



IN MISSIONE

Una barriera
di monti.

giunsero ai piedi del monte. Io coricato in una barella portato da 4 uomini, gli altri a piedi, si cominciò la salita. Alle 8 di sera arrivammo in un villaggio e dormimmo in una capanna col solo tetto. Il giorno dopo si arrivò ad una pagoda, luogo fissato dalla mia guida. Vi restai 2 giorni, poi mi traslocai nel villaggio vicino, Ciang-kô-wai. Un vero paradiso per me. P. Emaldi ripartì quasi subito per rimpiazzarmi a Cheng-chow; P. Chiarel restò 9 giorni. Poi venne il P. Tonetto e trovò le cose cambiate. Il paesello cominciava a convertirsi.

La mia casa.

Una stanza di 10 metri di lunghezza e 4 di larghezza fu ed è ancora, mentre scrivo, la mia residenza d'estate.

Senza pavimento, piena di sorci che ti saltano sulle gambe anche di giorno, tetto di paglia, senza finestre, ma con due buchi che le rimpiazzano. Porta sgangherata. Qui non si conosce la calce e perciò, muri e tetto anneriti dal fumo di molti anni.

Appena entrato in tale tugurio, un altro si sarebbe spaventato, ma io benedissi di cuore Iddio e la Vergine Santissima. P. Chiarel, uomo di molte idee, si fece in quattro per arrangiarmi il bel tutto. In fondo allo stanzone nero come la notte, s'innalzò l'altare, dalla parte opposta quattro tronchi di alberi la fecero da tetto, sotto uno dei buchi aperti un pezzo di legno servì molto bene da tavolo e vi si posero sopra le nostre cosette. Il paesello si prestò con vera carità a prestarci da sedere, da attingere acqua, da

IN MISSIONE

Una foresta
lussureggiante



IN MISSIONE

*Un albero
colossale.*



far da mangiare, ecc. Così potemmo controllare la povertà di questa gente ed il loro buon cuore. P. Chiarel, messomi a posto, visto che la mia salute rifloriva se ne ritornò al piano - al suo lavoro. Io benedissi questi due Padri, che ebbero la grande carità di accompagnarmi.

La croce di P. Chiarel.

Davanti alla mia casa vicino al muro, il mio nuovo servo, cuoco, segretario e sargista, fece il suo forno! Quattro grosse pietre sostenevano la piccola pentola ed il fumo se ne andava per aria, nello spazio libero. Quando piove è un affare serio! Davanti all'uscio d'entrata un grosso ciliegio, alto una ventina di metri, sembra dirmi: io ti farò

compagnia e ti darò ombra buona. P. Chiarel, non potendo innalzarmi una croce per averla sempre davanti, prese un sarchiello e in breve incise in fondo al tronco del ciliegio una magnifica croce che anche ora è segno d'ammirazione. L'uomo è lo stile! P. Chiarel finì l'opera, la toccò e si fece il segno di Croce. Io non dissi nulla, ma mi piacque tanto tanto l'atto! Il montanaro si manifesta sempre dappertutto anche vestito di porpora.

Da quel giorno io recitai sempre le mie orazioni e facevo la mia meditazione seduto davanti l'uscio e vicino alla Croce. Ero sempre assistito da molta gente. Queste anime pagane, vedendomi così raccolto a lungo, alle volte colle mani congiunte, e spesso fissando la croce, stavano silenziose, attente ai miei atti e si mostravano molto edificate.



IN MISSIONE

*Le pagodine
lungo la via.*



IN MISSIONE. - Pagode sul fianco del monte.

Effetti della croce.

Dopo 10 giorni di questa vita, alcune persone osarono domandarmi cosa era quella croce. Io presi la palla al balzo e cominciai il mio lavoro di catechismo. In principio, si rideva, non si credeva vero il mio dire, ma poi a poco a poco, coll'aiuto del mio uomo, coll'esempio e la carità, si prese la cosa sul serio e si cominciò a gustare la nuova dottrina.

Dai villaggi attorno da 10 a 15 chilometri, cominciarono a venire uomini e donne per ascoltare la nuova dottrina. A me fece compassione il vedere tante anime prive della luce, prive di Dio.

Abituato al lavoro intenso, trovandomi in un campo vergine, ove era tutto da fare, le forze mi ritornarono, la salute rifiorì ed io, non mi stancavo di prodigare ogni cura a tutti da mattina a sera.

Il mio lavoro poté essere fruttuoso perchè in questi monti non c'è la separazione così rigorosa degli uomini dalle donne, come nel piano. Seduto sotto al mio ciliegio, davanti alla Croce, io predicavo, e l'uditorio era misto di donne e di uomini. Padre Tonetto arrivò quando già il mio apostolato cominciava

a fruttare. Egli andava anche nei villaggi attorno e così predicò egli pure a tutti coloro che volevano intendere. Questi montanari sono buoni per natura, non conoscono il vero male e non sanno neppure che ci siano le guerre civili. Ogni paesello è formato da parenti, tutti dello stesso nome; vivono quasi in comune. Quello che manca a Pietro lo prende da Paolo: è una vita di comunismo ideale.

Quando passo in un villaggio, donne e uomini mi offrono da sedere, da fumare ed intavolano discorso.

La gente di questi monti ha quasi tutta il gozzo. La sordità predomina; all'età di 30 anni una grande parte è sorda. In ogni paese che ho visto io, vi si trova almeno uno o due stupidi o muti.

Vogliono una Suora.

Visto che io mi interessavo piuttosto degli uomini che delle donne, avendo saputo che ci sono anche delle suore, un giorno una ventina di donne mi fecero la domanda formale di farsi cristiane e di avere una suora per esse. Tu non ti occupi che degli uomini, dacci una suora. Accettai subito la do-

manda e feci venire da Lushan una brava suora. Si mise al lavoro dall'altra parte del villaggio ove i neofiti le avevano preparata una decente dimora.

Il 31 luglio, giorno di domenica, ebbi la consolazione di vedere 45 donne, inginocchiate per terra, per la tristezza del luogo, accalcate, ascoltare la S. Messa. Gli uomini erano di più.

Le consolazioni del Missionario.

In meno di due mesi, in un terreno affatto vergine, potei vedere tanto frutto: ci sarebbe da vaneggiare di consolazione. Un maestro è venuto ad aiutarmi nella spiegazione del catechismo. Ogni giorno dalle colline circostanti si ode un nuovo canto, una nuova armonia, una musica di Paradiso. Le 9 famiglie del paesello sono entrate in massa nella luce del Vangelo. Uomini, donne, ragazzi e ragazze, si preparano con un entusiasmo mai visto da me al Battesimo. Gli uomini seduti sulle pietre secolari come capre, le donne sotto gli alberi a gruppi, ripetono parola per parola le preghiere che non vogliono entrare nella testa.

Vi sono due vecchie di 79 anni e sono veramente il divertimento di tutti. Esse hanno di speciale che inventano tutte le parole. Invece di ripetere alla lettera le parole che vengono loro ripetute cento volte, ti lanciano fuori delle parole che non si sono mai pensate neppure dai matti. Sono anche sorde, ma di una risoluzione energica e vogliono che le ragazze continuino a ripetere. Quando io sento ridere corro sul luogo e faccio tacere. E' sempre per queste povere vecchie che si ride. Una di queste vecchie ha voluto che la suora le assegni il nome che prenderà al Battesimo. La suora interrogò me ed io dissi subito: Costanza. Ormai la si chiama da tutti con tal nome.

Alla sera vengono dai villaggi vicini gli altri neofiti che non sono pochi (circa 200 famiglie sparpagliate su questi monti) e fino a mezzanotte nell'oscurità si sentono maestri e allievi ripetere le parole delle preghiere. Il villaggio interamente cristiano, sarà bat-

tezzato il 20 agosto; spero di fare una festa magnifica e non mai vista dal sottoscritto.

Anch'io.

Verso la fine di giugno mi trovavo in un villaggio a 3 km. dalla mia residenza. Sotto alberi immensi, seduto sopra una stuoia gentilmente offertami dal capo del villaggio, predicavo! Arrivò un uomo sulla quarantina pulito, dall'aria addolorata. Si sedette a 3 metri da me e stette tutto il tempo della mia lunga predica attento, senza muoversi come una statua. Io lo sberciavo di tanto in tanto ma non gli volsi la parola.

Il giorno dopo venne a casa mia.

Padre: io sono un bonzo; per molti anni sono stato nella pagoda tale a Litsintien e poi a Go-tuo-se. Colle nuove leggi fui scacciato dalla mia pagoda! fui anche incarcerato e messo alla tortura. Ora sono libero, ma senza tetto! La gente buona mi mantiene. Ora da queste parti si fanno tutti cristiani. Io ho sentito il tuo discorso di ieri, ed ho deciso di entrare io pure nella vera religione.

— Sei deciso?

— Decisissimo.

— Fin d'ora starai con me e studierai le preghiere e conoscerai Dio buono. Adorerai ciò che hai sempre ignorato e abbrucierai ciò che hai sempre adorato.

Il Bonzo si chiama Liou-cian-ling. Ora è qui con me. Lo porterò a scuola, lo istruirò a modo di catechista e poi... e poi lo lancerò su questi monti a predicare, catechizzare coloro che aiutava a bruciare la carta e l'incenso al diavolo.

La grande Festa dei Battesimi è fissata pel 20 agosto. Vi sarà anche un matrimonio. Vi sarà anche una ragazza di 18 anni, che partirà il 25 verso il convento. Oh, quanto vorrei che riuscisse buona e santa suora! Oh, fiore delle convalli, oh, fiore dei monti! Dio sarà la tua eredità. La ragazza si chiama col suo nome pagano Ngai: Amore. Dio l'ha riservata per se, perchè benchè varie volte suo padre l'abbia voluta promettere sposa, la cosa andò sempre male.







Parma - Pinacoteca

(Ed. Alinari)

UN DETTAGLIO DEL QUADRO "LA MADONNA DELLA SCODELLA", (Correggio)

*Nella Notte Santa la Madre di Dio faccia sentire
ai nostri benefattori l'affetto e la riconoscenza degli
apostoli del Vangelo, fratelli prediletti del piccolo Gesù.*





VOCI D'OLTRE MARE

PERIODICO MISSIONARIO MENSILE
PER LA FAMIGLIA E LA GIOVENTU'



ABBONAMENTI

Ordinario L. 5,30 - Sostenitore L. 10

di favore L. 4,30

Esterio L. 10



I NOSTRI MORTI

Mons. Giuseppe Savio, Cameriere segreto di S. Santità. (Saluzzo)

Ci ha amati nella sua vita buona e laboriosa e ci ha offerto il suo aiuto generoso e disinteressato con vero spirito d'apostolo.

Can. Dott. Luigi Comelli, (Parma).

Sul letto delle sue sofferenze si è ricordato del nostro Istituto ed ha voluto che i libri e tante altre cose sue personali passassero a noi.

N. D. Emma Gualdi ved. Negri, (Parma).

Mazza cav. uff. Mentore, (Parma).

Emma Neri ved. Schiavi, (Milano).

Pellosio dott. Sesto, (Santena).

Tersilla Agnetti in Visconti, (Parma).

Cappelli Arminio, (Pieve del Morone).

LA MIA PRIMA GIORNATA AL DISPENSARIO

Avevo gran desiderio di andare a visitare il dispensario, ma la Rev. M. Superiora mi fece aspettare parecchi giorni, perchè il *colera* fa molte vittime. Il locale si riduce a due camere più grandi, sale di medicazione, contenenti un tavolo rozzo, sul quale si trovano i catini con i disinfettanti, un armadio con le medicine, uno scranno sul quale siede la paziente, due camere più piccole che servono: una per le piaghe più delicate, l'altra d'entrata. Tutto è primitivo, ma per i Cinesi c'è il superfluo, l'eleganza.

Solo mi fanno osservare che il soffitto della saletta riservata era caduto metà il giorno precedente causa un temporale tanto, ma tanto desiderato. Niente meraviglia, siamo in Cina e le costruzioni anche migliori sono soggette a crolli incredibili. Basta dir che è caduto anche



PENG-PU. - Il Dispensario.

un muro che il comune faceva costruire nel nostro giardino con grande nostro danno, aumentato ora, perchè abbandonato il lavoro. Siamo nelle mani di Dio; lui ci difenderà.

Ritorniamo al dispensario. Fuori c'è gran rumore, tutti vogliono entrare, si apre la porta e... si salvi chi può. Una donna, con mia meraviglia entra passando attraverso i piedi delle altre, come un topo. Si contano 8 persone e poi si chiude. La Rev. da Marianna Giuseppina, figlia del compianto Prof. Domenico Severi di Modena, che dirige il dispensario, le destina nelle diverse camere secondo i loro mali e poi incomincia il lavoro aiutata da 3 Cristiane. Vorrei descrivere i nostri pazienti, ma come fare? *Vedere per credere*. Dico subito che in Italia cercai di immaginare sporcizia, miseria, sudiciume, ecc., tuttavia non raggiunsi che una minima parte di quello che ora vedo. Alcune donne, col tradizionale piedino ridotto al solo calcagno e ad un dito, sono vestite decentemente; altre sono stracciate, unte, bisunte, tutte sbottonate da non sapere dove mettere gli occhi; in fine altre, specie i





bambini, vestiti di... aria. Non c'è religione, è detto tutto! I disturbi accusati oggi si riducono: 1° Malattie intestinali, principio di colera, ecc., per i quali la M. Infermiera porge specifici diversi che la carità dei Benefattori d'Europa ci ha fornito; 2° Piaghe schifose, impossibili a immaginarsi. 3° Bubboni grossi sparsi su tutto il corpo, ma specialmente sul capo dei bambini, tutti pieni di pus, favoriti dal caldo e dal sudiciume. Quelle povere teste sono tutte coperte di pus tanto che la Madre premendo in un punto usciva materia da altre parti. Vidi una prova pratica della pressione che si propaga in tutte le direzioni. A me occorrono gli apparecchi scientifici per le esperienze nelle scuole. Potrei servirmi delle teste cinesi, pensai fra me per distrarmi, ma in cuore sentivo ben diversamente. Eppure su quelle teste, quando la Madre vede che nei piccoli non c'è speranza di guarigione fa scendere l'acqua rigeneratrice di salute eterna. E quanti se ne battezzano! Notai delle piaghe strane; dei buchi profondi. Chiesi spiegazione e mi



PENG-PU. - La Cappella delle opere.



fu detto che sono i *forotti* che il genio cinese ha scoperto sotto una forma che la scienza rifiuta tuttora di riconoscere: *La Agopuntura*. Alle prime manifestazioni del male (colera) ficcano ben profondo, nelle braccia, nelle gambe, e anche nel ventre e sotto la lingua aghi da cucire, ma possibilmente aghi grossolani e d'argento, ve li lasciano un quarto d'ora o anche più, li estraiono e il paziente non sente più dolori, è veramente fuori di pericolo. Se questo non riesce con successo, il caso è disperato e infatti anche i nostri migliori specifici falliscono alla prova. Però il popolo applica questo rimedio a tutti i mali con strumenti tutt'altro che opportuni. Uno ha mal di stomaco... allora applica 4 forotti, 2 alle ginocchia e 2 alle mani. Qualche volta tutto finisce lì, cioè il male esce dal buco, ma il più delle volte la Madre al dispensario deve curare 2 mali e una superstizione; il demonio dilania queste anime in tutti i sensi. La Madre mi fa osservare che la prima, la migliore cura, sarebbe mettere tutti, le mamme in vasche, i bambini in mastelli pieni di acqua e lasciarli in bagno per qualche ora, e poi con una grossa spazzola e del sapone pulirli. Ma... siccità completa, non c'è neppure acqua da bere, temperatura 44° e 1/2 all'ombra, perciò si fa meglio che si può. Nostro Signore pensa poi Lui, la Madonna *Salus Infirmorum* fa anche dei miracoli se occorre, come si può constatare. Povera Cina! L'anno scorso vittimé per l'inondazione, peste e fame, quest'anno siccità, colera.

La nostra Madre ha saputo cattivarsi la fiducia di questa gente che fa chilometri e chilometri per venire a farsi curare. Deo Gratias! Ebbi l'emozione di vedere la Madre a strappare i denti. Già in Italia mi giunse la notizia della nuova abilità, ma ora la vidi in funzione! Fa sedere la paziente, disinfetta, prende il ferro e... dopo 4 o 5 colpi mi fa vedere il dente, un molare, mentre la donna, sorridente, guarda me e le spettatrici, meravigliate e soddisfatte. La Madre mi fa notare che deve fare molta economia perchè molte sono le medicazioni, nel mese di luglio 3000 circa, e per quanto da Parma le nostre Madri e le persone generose ci mandino *bende, garza, cotone, pomate per piaghe e per occhi, disinfettanti ecc.* tuttavia la provvista dura poco e allora ci si accomoda in qualche modo.

Gli ammalati curati erano già 110 ed io non avevo ancora avuto la gioia di battezzare. Per una Missionaria tutte le pene, le fatiche sono dirette a questo: *Dare delle anime a Dio.* Un mese di sofferenza



PENG-PU. - Frutti abbondanti.

fisica e morale, è ben ripagata quando si riesce a salvare un'anima. Tutto par poco allora... Io non meritavo certo quella grazia non avevo fatto che guardare, non so ancora parlare.... Però pregai con fervore, in cuor mio la Madonna, le offesi la non piccola sofferenza sopportata per parecchie ore, cioè il pericolo di essere la *sputacchiera del dispensario*. I cinesi mandano i loro grossi e rumorosi espectorati nel posto migliore, e più lontano che possono, come pure, con le mani, i residui dei loro nasi. Soli pochi usano il fazzoletto!.... E' vero che ad ogni rumore sospetto mi spostavo, ma a stento riuscivo a sviare i proiettili poco desiderabili!! Ebbene la Madonna mi mandò subito 3 bambini, 2 dei quali quasi moribondi. La giornata mi era stata pagata ad usura. Misì loro il nome di alcuni benefattori.

M. MARIA CARMELA SACCHI O.D.S.C.

Missionaria a Peng-pu.





*Il Prof. Preti, Rettore Magnifico, della R. Università di Parma ed il Dott. Maugeri
cogli Allievi Missionari, iscritti al Corso di Medicina.*

La medicina a servizio delle Missioni

La Chiesa è perfettamente consapevole del bene che deve compiere nei paesi di Missione. Per convincersi del sollievo corporale ch'essa procura agli indigeni, basta posare lo sguardo sulle cifre che dicono un'immensità di fondazioni a questo scopo.

Ma esaminando lo stato sanitario dei paesi di Missione, non ci si può fermare e si capisce il bisogno urgente di nuove opere di assistenza medica.

Non è un fatto nuovo nella Chiesa l'assistenza medica nei paesi di Missione. Da secoli, sotto tutte le latitudini, ci sono stati uomini generosi che hanno sentito il bisogno di chinarsi sulle miserie del prossimo.

La Chiesa non ha atteso il nostro secolo di metodica organizzazione per rendere le sue mani diligenti a servire, larghe ad accogliere, sapienti a preparare i medicamenti, ferme e leggiere a pulire le piaghe ed estirpare il male.

Ma oggi, più che mai, la sua preoccupazione è aumentata e la sua carità si è lanciata alla ricerca di tutti quei mezzi che le possono servire per portare la pace e la luce di Dio.

Ha preso posizione contro le malattie

locali, contro gli assalti delle epidemie, la spaventosa mortalità infantile e contro tutto quello che può compiere opera di distruzione.

Qualche cifra:

600 ospedali e lazzeretti; 1.800 farmacie; 1.600 dispensari; 11.000.000 di consultazioni annue.

E quello che oggi meraviglia e fa spavare frutti ingenti sono le opere di insegnamento per i missionari. L'apostolo con un po' di applicazione può formarsi quella cultura medica, nettamente scientifica, che domani gli varrà per portare ai suoi protetti un rimedio sicuro ed efficace.

Ricordiamo ai lettori le università che si prestano con larga generosità a questa

formazione, contenti di annoverarvi la *R. UNIVERSITÀ DI PARMA* che già da anni lavora a questo scopo e che il 17 novembre di quest'anno ha rilasciato nuovi diplomi con soddisfazione degli illustri insegnanti.

Università di Lovanio.

Formazione di infermieri religiosi.

Durata degli studi: un anno.

Diploma d'assistente infermiere coloniale.

Istituto di Medicina Missionaria di Wurzburg (Baviera).

Formazione di medici cattolici per le Missioni e iniziazione alla medicina dei sacerdoti missionari.

Durata degli studi: per i medici il tempo richiesto per i gradi accademici, per i sacerdoti missionari sei settimane.

Diploma di iniziazione medica ai missionari.

Università cattolica di Lilla.

Formare alla medicina pratica i missionari.

Durata: sei settimane.

Diploma di formazione medica.

R. UNIVERSITÀ DI PARMA.

Corso di medicina per i missionari dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Durata del corso: quattro anni.

Diploma, dopo esame regolare, di formazione medicinale.

Università di Rotterdam.

Corso di medicina missionaria.

Durata: sei settimane.

Diploma universitario.

Istituto cattolico di Parigi.

Conferenze di medicina missionaria.

Lezioni ed esercizi pratici in luglio.

Università di Friburgo.

Corso di medicina missionaria.

Università di Georgetown a Washington.

Corso di medicina per i candidati missionari.

Durata: sei settimane.

Diploma del collegio di medicina.



Il Prof. Bruni, docente di Anatomia normale col suo Assistente Dott. N. Fedolfi.



RAGAZZI CINESI

Paolo e Gregorio sono i miei chierichetti. Paolo ha due occhi a mandorla meravigliosi, Gregorio ha preso l'abitudine di non lavarsi mai la faccia; la ragione io non la so.

In fondo sono buoni, non mancano mai alla Messa e alle orazioni della sera, si vogliono bene, ma è impossibile che non litighino alla minima occasione. Paolo è più attempato e vorrebbe comandare a Gregorio, ma questi non conosce che una sola autorità: quella del Padre. Da qui, grida, alterchi, pianti.

Questa mattina mentre sto indos-

sando i sacri paramenti osservo che Paolo e Gregorio fanno delle manovre strane. Ciascuno cerca di star più lontano che può dal Messale.

Io mi muovo per uscire e nessuno dei chierichetti mi precede.

— Su Paolo, su Gregorio, che c'è? Andiamo. Paolo, prendi il Messale.

Paolo obbedisce, ma due lacrimoni gli solcano le gote.

— Paolo, che c'è?

— Padre, — e la voce esce a stento — Gregorio non vuol portar mai il Mes-

UN ANEDDOTO

Quando la città turca di Askemir venne assediata da Tamerlano, fu mandato per trattare con lui, il saggio Assreddiu.

Costui, non sapendo troppo bene qual presente avrebbe potuto portare al grande condottiero per avere una cortese accoglienza si consigliò con sua moglie se si dovesse portare un canestro di fichi o di meloni. La donna stette per i meloni, essendo frutti più grossi e meno comuni e quindi più da lui graditi. Ma siccome non bisogna mai seguire il parere di una donna Assreddiu, rifletté un poco e si avviò verso il campo con un canestro di ottimi fichi.

Tamerlano lo ricevette di pessimo umore e fu indignato per la modestia del dono. Comandò al servo di prendere i fichi ad uno ad uno e scaraventarli in testa al donatore.

Assreddiu durante la poco simpatica operazione, ripeteva con chiari sensi di soddisfazione ad ogni fico che gli si schiacciava in testa: — Che Allah sia benedetto!

Tamerlano vivamente sorpreso da quei segni di riconoscenza gli domandò che cosa intendesse dire con quella espressione.

Ed egli: — Ringrazio Dio che son dei fichi e non dei meloni, come la stupida di mia moglie mi aveva consigliato di portare.



DEI PICCINI

sale ed io è tanto tempo che non suono il campanello.

— Ma su, via. Perchè litigare? e dire che fra poco farete la S. Comunione.

I due ragazzi curvano il capo confusi. Al Sanctus, contrariamente al solito, il campanello viene suonato da Paolo che sta a sinistra. Gregorio, pentito, ha ceduto al compagno quell'onore. Alla S. Comunione il volto dei due cinesini raggia di bontà.

Stavo studiando questo benedetto cinese che è così difficile e che mi rende per ora come un bambino che non sa i nomi delle cose e fa ridere quando parla. Nel cortiletto nessuno, la grammatica con quei segni così strani mi ha stancato, gli occhi cercano qualche svago.

Ecco, il vento ha fatto cadere dal nido un corvo quasi implume. La povera bestia trema nello sforzo di muovere le ali impotenti, il suo gridio è quasi impercettibile. Lo han sentito però i suoi genitori. Due grossi corvi roteano su di lui gracchiando fortemente, si avvicinano sempre di più, uno quasi lo tocca già, ma ha paura di me e fugge. Mentre osservo la scena graziosa mi chiamano

in porteria. Vado. Un ragazzetto di 5 o 6 anni piange con un gomito alzato e un pezzo di pane in mano.

— Cosa c'è, perchè piange?

— Padre, poco fa han suonato alla porta. Ho aperto: un uomo aveva accompagnato questo ragazzo fin qui, gli ha messo questo foglio in mano ed è scappato.

Leggo il piccolo foglio. Pochi caratteri: « Questo bambino non ha famiglia, non cercate nessuno ».

Guardo il ragazzo. Comprendo perchè lo hanno portato qui. La testa è piena di ferite, una gamba è dritta, la mano destra pende inerte. Povero bimbo! Se i tuoi genitori meno affettuosi dei corvi ti hanno abbandonato, la Provvidenza di Dio ha cura di te. Qui riceverai il Battesimo, troverai cure e una nuova famiglia. Il bambino ha smesso di piangere e mi guarda sbarrando gli occhi; fra poco ricomincerà la musica.

— Paolo, conduci lo in giardino e fallo giocare.

Paolo comprende, deve fare da angelo custode. A poco a poco lo sciancatino perde ogni timore, questa sera quando mangerà la sua scodella di miglio insieme con gli altri, riderà anche lui dimentico del resto.

P. ANGELO POLI s. x.



Borsa di Studio "Monsignor Conforti,,

Ci piace segnalare al plauso ed alla ammirazione dei nostri lettori l'atto generoso del **Rev.mo Don Giuseppe Canetti**, Priore di Viarolo (Parma) che ha voluto elargire la somma di L. 25.000 per la formazione di una Borsa di Studio per un Allievo Missionario, da intitolarsi al nome Venerando del nostro indimenticabile Fondatore, Mons. Guido M. Conforti.

Abbiamo presentato i nostri più sentiti ringraziamenti all'insigne Benefattore privatamente, ma sentiamo il dovere di rinnovarglieli anche a mezzo di questa nostra Rivista e vogliamo pubblicamente attestargli la nostra vivissima riconoscenza ed assicurarlo che per questo suo atto egli viene ad essere partecipe dei beni spirituali della nostra Famiglia.

La generosità che abbiamo segnalata ci suggerisce di presentare di nuovo il problema della formazione dei missionari per le terre infedeli. Il fronte delle Missioni va ogni giorno più allargandosi e più numerosi occorrono i soldati della prima linea, vogliamo dire i Missionari.

Ha preso un consolantissimo e promettentissimo sviluppo la formazione del Clero Indigeno e fra qualche anno, come ben giustamente faceva osservare l'Ecc.mo Mons. Salotti nel Congresso di Padova, varie migliaia di sacerdoti indigeni scenderanno in campo e saranno destinati alla conservazione e al perfezionamento dei nuovi cristiani conquistati alla Fede dai missionari mandati da Roma.

Ma proporzionale all'aumento del Clero indigeno non è stato il numero dei missionari da spedire nelle lontane terre per dare nuove vittorie alla Chiesa ed accrescere più rapidamente il numero dei figli di Dio.

E nonostante tutte le difficoltà, nessun tempo parve più propizio per la conversione degli infedeli del presente. E dobbiamo dire che non sono le vocazioni che mancano; sono i mezzi per la formazione dei missionari che fanno difetto.

Per questo raccomandiamo molto calorosamente ai nostri amici e benefattori di tenere presente, nelle loro generosità, questo importantissimo problema: formare missionari, formarne molti, e soprattutto formarli bene.

TRA LE FIAMME DEL MONDO CINESE

(P. V. C. VANZIN S. X.)

Le vessazioni, i vandalismi, gli oltraggi che hanno subito le Missioni della Cina in questi ultimi anni si possono mettere sotto una comune denominazione: persecuzione religiosa in Cina? Non sembra. Una persecuzione deve essere ordinata dalle autorità costituite, deve essere eseguita nella maggior parte del territorio soggetto al governo persecutore e soprattutto deve avere uno scopo ben definito. Ora i vari rappresentanti ufficiali del popolo cinese non hanno mai emesso, dopo il 1900, degli editti di persecuzione contro i cristiani ed anzi hanno sempre dichiarato che in regime repubblicano il popolo ha il diritto alla libertà di culto. Gli episodi, spesso sanguinosi, che si sono verificati quasi ininterrottamente nelle varie provincie cinesi durante questi ultimi anni, non hanno mai avuto per protagonisti diretti degli agenti ufficiali del governo e, in ogni caso, non erano provocati da ordini precisi ricevuti dall'alto.

Anche quando nel 1927 una bufera bolscevica sembrò travolgere nei suoi vortici sanguigni tutta l'opera compiuta dalla Chiesa in Cina, anche allora le devastazioni ed i massacri non erano compiuti per ordine delle autorità, sebbene talvolta esse fossero conniventi cogli esecutori materiali.

Ma se non si può, quindi, parlare di una vera e propria persecuzione paragonabile a quelle dei primi tempi della Chiesa, si può almeno affermare che le uccisioni di cristiani e missionari e le devastazioni di chiese e residenze siano state compiute per odio contro la fede? Coloro, cioè, che in tali occasioni hanno versato il loro sangue, si possono chiamare martiri della nostra Santa Religione?

È un fatto che in molti casi coloro che hanno perpetrato simili atrocità non erano mossi che dalla cupidigia e dal desiderio di lucro, per cui le loro gesta possono essere definite come atti briganteschi.

Molte volte, pure, specialmente nelle azioni contro i missionari, l'odio contro lo straniero, considerato sia pure erroneamente come agente dell'imperialismo occidentale e come sfruttatore della nazione, ha avuto una parte preponderante.

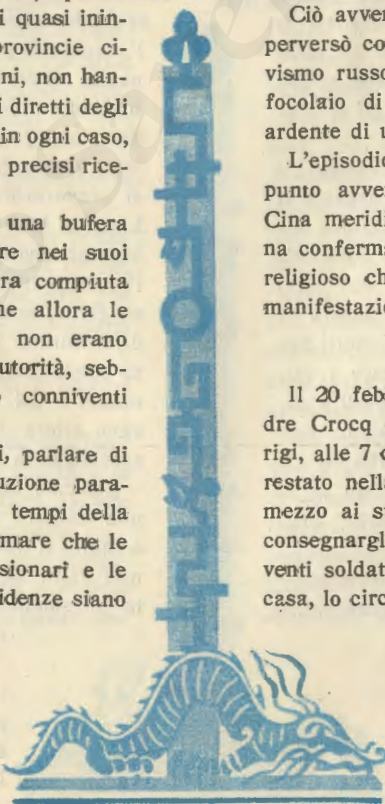
È, però, indubitabile che in varie occasioni il movente religioso era palese e fu apertamente dichiarato dai disgraziati che compirono quelle gesta infami.

Ciò avvenne frequentemente dove imperversò con maggior violenza il bolscevismo russo: in tutto il sud della Cina, focolaio di tutte le rivoluzioni, fucina ardente di uomini fatali.

L'episodio che sto per narrare è appunto avvenuto in una provincia della Cina meridionale, nel Koang-si ed è una conferma inoppugnabile del carattere religioso che talvolta hanno assunto le manifestazioni antieuropee in Cina.

* * *

Il 20 febbraio dell'anno scorso il Padre Crocq delle Missioni Estere di Parigi, alle 7 della sera, fu brutalmente arrestato nella residenza di Te-ping-fu, in mezzo ai suoi cristiani. Col pretesto di consegnargli un telegramma urgente, venti soldati rossi penetrarono nella sua casa, lo circondarono e, le rivoltelle puntate su di lui, gli ordinarono di seguirli al Comitato dei Sovieti della città. Non gli restava che obbedire: il suo calvario cominciava. Appena passata la soglia, vide una folla di soldati, parecchie





centinaia, precipitarsi nella Missione per saccheggiarla. Tutto fu portato via o fracassato, ma i cristiani poterono salvarsi colla

fuga. Dopo qualche minuto il Missionario compariva davanti ai Sovieti riuniti: contadini, operai, soldati. Dopo avergli preso l'orologio, gli occhiali, il cappello, gli oggetti di pietà e una parte degli abiti, con una destrezza che dimostrava una grande esperienza in quell'arte, quei forsennati lo legarono solidamente a una colonna, quindi lo batterono e l'insultarono per più di due ore di seguito. Finalmente lo condannarono a morte perchè missionario che predicava una religione perversa e perchè straniero e anticomunista confesso.

Egli dovette difendere la sua fede e il suo onore contro le bestemmie e le accuse che gli lanciavano. A ogni risposta schiacciante veniva battuto e insultato. Davanti a lui sembrava che non ci fossero stati dei giudici, ma dei carnefici. Impossibile immaginare il tumulto che vi regnava: tutte le volte che veniva in campo la religione si sarebbe detto che tutto l'inferno gli si scatenasse contro.

Le accuse più assurde e offensive gli furono fatte. Lo si incolpò di stregare il popolo, di distaccarlo dalla nazione cinese; di aver fatto massacrare delle migliaia di Boxers (persecutori del 1900 quando il missionario non era ancora in Cina) di strappare gli occhi dei morti per preparare dei filtri, di obbligare i cristiani ad inginocchiarsi, e tante altre cose ancora. Per tutte queste ragioni egli meritava la morte. La sua barba fu dichiarata un simbolo imperialista e si cercò di strappargliela, tagliarla, bruciarla

Attaccato alla colonna, colle braccia martorate dalle corde che penetravano nelle carni, impedendo la circolazione del sangue, le gambe livide per i colpi ricevuti e la testa gonfia dagli schiaffi, il missionario sentiva appressarsi la sua ultima ora e offriva la vita per

la Cina, per i cristiani dispersi e perseguitati, per i genitori ed amici, per la sua Missione, per la Chiesa. Il suo cuore era calmo, anzi pieno di gioia. Egli non sentiva più le sofferenze fisiche: soltanto le bestemmie gli spezzavano il cuore.

— Il tuo Gesù è potente, gridavano, chiamalo dunque perchè ti liberi.

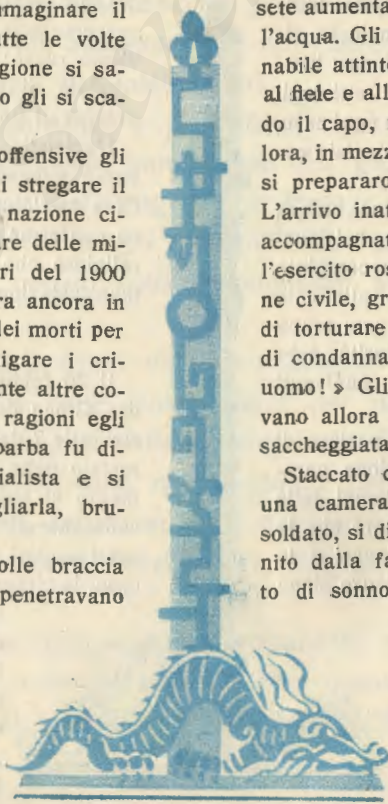
La sete, intanto, lo torturava: la gola secca si contraeva così da impedirgli di pronunciare parola. Chiedeva da bere: gli rispondevano cogli insulti. Un ragazzo, tuttavia, commosso dalle sue pene, ebbe il coraggio di portargli una tazza di the che riuscì a fargli inghiottire. Ma immediatamente il poveretto fu coperto di insulti: « È uno dei suoi, urlavano i carnefici, arrestatelo! ». Il bambino era già fuggito.

* * *

Mezz'ora dopo, siccome il tormento della sete aumentava, il missionario chiese dell'acqua. Gli portarono un liquido innominabile attinto in una fossa vicina. Pensò al fiele e all'aceto del Calvario e volgendolo il capo, rifiutò la coppa orribile. Allora, in mezzo a un tumulto indescrivibile si prepararono a condurlo al supplizio. L'arrivo inatteso di un capo dei Sovieti, accompagnato da parecchi ufficiali dell'esercito rosso, li arrestò: « Una nazione civile, gridò il capo, non ha il diritto di torturare gli accusati; si accontenta di condannarli a morte; slegate questo uomo! » Gli ufficiali ed il capo ritornavano allora dalla Missione che avevano saccheggiata e distrutta.

Staccato dalla colonna e condotto in una camera sotto la scorta di qualche soldato, si distese su alcune tavole e, sfinito dalla fatica, gustò qualche momento di sonno ristoratore. Erano le 9 e mezzo.

Ma ben presto, trascinato dai soldati, dovette comparire di nuovo davanti al sedicente tribunale. Esso, infatti, era stato proprio allora regolarmente costi-





tuito dall'assemblea dei Sovieti, contadini, operai soldati. Attorniato da uno scrivano e due assessori, un uomo dallo sguardo pieno d'odio,

con una riga in mano, presiedeva.

Il giudizio comincia:

— Sai perchè sei qui?

— No, signore, l'ignoro.

— Ebbene, te lo dirò io: segretario scrive.

Gli fece allora declinare il suo nome, cognome, l'età, nazionalità e professione. Gli chiese dove era sua moglie (!) e se aveva dei figli. Quindi gli domandò da dove provenivano le sue risorse, il bilancio mensile delle entrate e uscite, ecc. Poi si alzò e dichiarò:

— In nome della nuova Società comunista, io confisco tutti i tuoi beni, le tue case e proprietà e da oggi tu non ne avrai più alcun diritto.

Il missionario tacque. La scena non era durata che mezz'ora; non lo si era battuto, ma solo insultato grossolanamente.

Tutto ad un tratto, il presidente cambia di tattica. Dei numerosi capi d'accusa, non ne ritiene che tre, i principali: missionario straniero, danaro, armi.

Solenne, l'interroga:

— Perchè sei venuto a predicare la religione da noi?

— Sono venuto unicamente per predicare fra voi il Vangelo di Gesù Cristo, per insegnare i suoi comandamenti, per fare del bene al popolo cinese, soprattutto ai disgraziati, ai piccoli, ecc.

— Bel pretesto per spiarci e tradirci (pedate e schiaffi).

— Da quanti anni sei venuto in Cina?

— Da 30 anni, senza mai ritornare in patria, e spero di restarci tutta la vita perchè amo molto il popolo cinese.

— Tu sei un delinquente, uno stregone. Sembra, poi, che tu abbia numerosi fedeli. Indicami il numero di questi traditori, almeno dei principali.

Il missionario mantenne un silenzio ostinato. Fuori di sè il giudice insiste e lo colma di invettive.

— Ah! tu sei muto. A-

spetta un po'; mi incarico io di scioglierti la lingua. Avanti al cavalletto, presto!

Il sinistro strumento è là vicino alla colonna

e i mattoni sono preparati. Gettato violentemente da quattro satelliti sul banco del supplizio, egli viene legato da ogni parte: le braccia alla colonna, le gambe nude al banco. Alle sue proteste, il presidente risponde con insolenze. Lo prende in giro. Già, il primo mattone essendo stato posto sotto il tallone destro, i nervi stanno per essere strappati, le ossa slogate... Allora, non osando presumere delle sue forze, il missionario invocò con una preghiera ardente la patrona dei missionari, santa Teresa del Bambino Gesù.

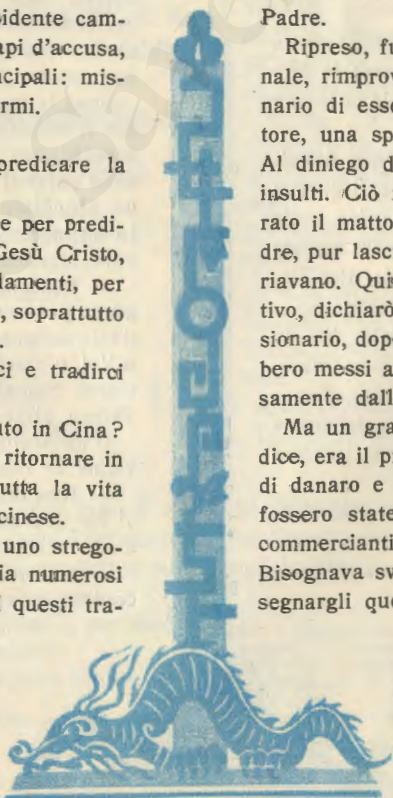
... Improvvisamente egli si sente fortificato e, mentre la pace rientra nell'animo suo, il giudice, invece, sembra esitare e perdere la sua baldanza. Si alza, va a consultare il Comitato dei Sovieti e là, con sua grande sorpresa, viene posto in minorità e disapprovato. Non aveva ormai più il diritto di torturare il Padre.

Ripreso, furioso, il suo posto in Tribunale, rimprovera amaramente al missionario di essere uno straniero, un traditore, una spia pagata dal suo Governo. Al diniego del missionario risponde con insulti. Ciò non ostante egli aveva ritirato il mattone da sotto il piede del Padre, pur lasciando i legami che lo martoriavano. Quindi, con un gesto significativo, dichiarò che tutti i seguaci del missionario, dopo la confisca dei beni, sarebbero messi a morte o cacciati ignominiosamente dalla Cina.

Ma un grande delitto, secondo il giudice, era il preteso ricetto di forti somme di danaro e di armi che supponeva che fossero state poste alla Missione dai commercianti e dai borghesi della città. Bisognava svelargli i nascondigli e consegnargli quei tesori immaginari.

Il missionario negava con tutta la sua energia, ma invano; e dalle 11 di sera fino all'una del mattino fu malmenato senza interruzione.

— Voi avete perquisito





la mia casa, signore, e avete preso tutto ciò che possedevo, fino all'ultimo centesimo. Io non ho ricevuto danaro nè dai commercianti nè dai ricchi. Non possiedo armi da guerra, ma solo un piccolo fucile da caccia che voi avete trovato . . .

— Sì, è vero, è qui in nostro possesso. Tu sei accusato di nascondere cinque fucili appartenenti ai commercianti: ti impongo di consegnarmeli.

— Vi ho detto, signore, che non possedevo se non quel fucile da caccia.

— Tu sei molto scaltro, tu menti!

E, al parossismo del furore, si alza, picchia con violenza il tavolo con la riga, passeggiava come un pazzo e infine condanna il missionario a morte e ordina a sei soldati di caricare le armi.

Gli si lasciò dieci minuti per riflettere. Assai calmo, egli raccomandò l'anima a Dio e attese. Alla vista della gioia che splendeva sul suo viso, il giudice credette di aver vinto.

— Tu, dunque, confessi!

— No, signore, io sono nelle vostre mani, fate di me ciò che volete: io non temo la morte, rispose il missionario con energia.

Allora gli fu letta la sentenza definitiva approvata dal Comitato: egli doveva essere fucilato alle 2 del mattino nella riva del fiume ed il suo cadavere gettato in acqua senza lasciare traccia. Era circa l'una del mattino del 21 febbraio.

Il giudice si mostrò crudele fino in faccia alla morte: con accento mordace, indicando il missionario ai soldati, disse:

— Alle 2 precise, sulla riva del fiume fatelo montare di grado e senza lasciare delle tracce.

Sortì. I legami caddero e il Padre fu ricondotto nella camera dove poco prima aveva dormito. La guardia era stata raddoppiata.

* * *

Il missionario credeva di non aver più che un'ora di vita. Solo il ricordo dei suoi peccati, il pensiero dei cristiani in fuga, della chie-

sa distrutta e del Tabernacolo profanato lo turbarono per qualche minuto. Po la pace e tranquillità completa: in manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

Ma S. Teresa non l'aveva abbandonato. A sua insaputa Essa lavorava per la liberazione e ne preparava lo strumento. In che modo? Il mezzo di cui Essa si servì per salvarlo fu un ufficiale dell'esercito rosso, membro di una famiglia distinta alla quale il Padre aveva in altri tempi resi degli importanti servizi.

Stava ritornando in città ad ora tarda, quando venne a conoscere, per caso, la condanna a morte del missionario. Corre diffilato al quartiere generale, trascina con sè alcuni ufficiali suoi amici e insieme volano al Comitato dei Sovieti:

— Il Padre che voi avete condannato, egli grida, è un galantuomo: egli non sarà giustiziato, io lo prendo sotto la mia protezione.

Grande confusione fra i membri del Comitato. Egli approfitta della situazione per telefonare al presidente del Comitato esecutivo che ha sede nella capitale. Senza saperlo, il Padre era salvo.

Sono le due del mattino: è il momento per il missionario di essere forte; i suoi carnefici gli stanno davanti. Lo lasciano verso il fiume; un ufficiale li precede al chiaro di una lampada elettrica. In un batter d'occhio tutta la vita gli appare dinanzi come in un quadro.

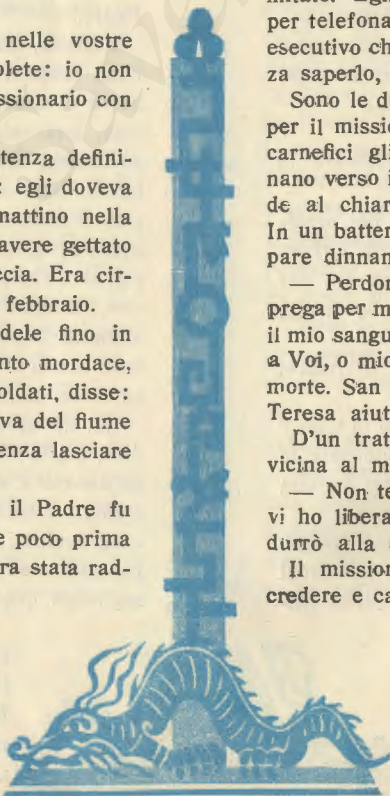
— Perdono, mio Dio, dei miei peccati; prega per me, adesso che è l'ora della mia il mio sangue. Santa Maria, madre di Dio, a Voi, o mio Gesù, tutta la mia vita, tutto morte. San Giuseppe, assistetemi; Santa Teresa aiutami.

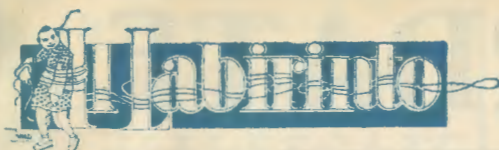
D'un tratto, l'ufficiale si volta, si avvicina al missionario e dice:

— Non temete, Padre, voi siete salvo; vi ho liberato dalle loro mani e vi condurrò alla Capitale.

Il missionario lo ringraziò, ma senza credere e capire quanto avveniva: egli non pensava più alla terra.

Effettivamente invece di raggiungere la riva del fiume, tagliò a sinistra e lo consegnò a un distaccamento di soldati in partenza per la capitale . . .





Giochi per il mese di Dicembre 1932

1. LETTERA COMMERCIALE

Presso ad un catechista morente fu trovata la lettera, di un missionario, che qui riproduciamo. Sembra una lettera del tutto commerciale ma noi sappiamo ch'essa ha del segreto. I numeri forse segnati in calce saranno la chiave che ci potrà condurre alla verità.

Rispett.li Signori,

le merci che mi avete spedito il 30 dello scorsomese, mi sono giunte questa mattina. Domani saranno trasportate in luogo sicuro, in quella prigione... Ho ancora qui alle mie spalle quei due uomini, due veri formenti. Soffro un po' ma presto mi troverò in pace contento del mio mestiere. Vi prego, ricordalemi al nonno, e vi prometto che sarò a voi riconoscente di tutto.

Il servo di mio padre non potrà raggiungermi per il 15, io stesso verrò ad incontrarvi, o manderò mio fratello, nelle valli qui vicine.

Spero di vedervi alle feste solenni per l'inaugurazione del nuovo piazzale di questo paese.

Carlo Natale

Speditemi - quint. 964 di orzo
iniz. $\frac{3}{1}$ » 753 di miglio
» 135 di riso e
poi 1522 sacchi

2. REBUS

NO CHE I
o o o
o o o
o o o
o o o
CHE CHE

3. LOGOGRIFO

Natale è la festa dei •imbi. Tutto gioisce di gaudio infantile: è il bXXX Gesù, il Bambino divino, che sparge intor+o \ Sè questo sorriso d'innocenza e di bon\à; Corriamo xX la Sua culla, poichè Egli ci chiama, per darci la sua pace * il buon augurio di

« •XXX+\ \ xX* »

4. COMPLETARE LA FRASE

È notte; la di Natale.

Nell'ombra piccola di missione, rischiarata dalla debole ed oscillante d'una lampada, inginocchiato, il missionario, mentre attende i suoi

« O Gesù, fra istanti su altare si rinnoverà il di Betlem; ecco tu stai per rinascere!

Oh Bimbo, nasci nell'anima che fra breve qui per nel loro che già ti e ti ama, nasci affinché abbiano la per restar fedeli.

E nasci ancora, e nel cuore di che in questa non ti adoreranno, perchè li tiene ancora il paganesimo.

N.B. Ecco le parole mancanti:

Cappella, soltanto, luce, di quelli, cuore, specialmente, notte, prega, della, figli, forza, pochi, adorarti, questo, notte, mistero, quelli, saranno, conosce, piccolo.

Soluzioni dei Giochi proposti nel fascic. di Ottobre 1932

1. FRASE A SALTO DI CAVALLO: Chiamaci, o Signore, siamo pronti a seguirti.
2. SCiarADA: Io - Dio - Iodio.
3. MONOVERBI: 1. In - ca - gli - o - Incaglio - 2. Strega - 3. Susino.
4. REBUS: Un soldo per la Cina infedele.
5. ANAGRAMMA: Dino, Indo, Nido, Nodi, Doni.
6. CAMBIO DI CONSONANTE: Salerno - Falerno.
7. INDOVINELLO: Rosa.
8. SCiarADA: Ala - nò - Alano.
9. FALSO DIMINUTIVO: Piombo - Piombino.
10. ANAGRAMMA: Ladro - lardo.
11. LOGOGRIFO: Con - fu - cio - Confucio

PREMIATI

Don Gilio Bonfatti - Cremona.
Don Giuseppe de' Stefani - Soncino.
Secondo Ridolfi - Seminario di Bologna.

N.B. — Leggere bene le norme per i solutori nel numero di Febbraio! Chi invia le soluzioni per lettera non si dimentichi di aggiungere un francobollo da cent. 80. —

Con approvazione ecclesiastica

RICORDATE

CONCORSO ABBONAMENTI NUOVI

A

“LE MISSIONI ILLUSTRATE,”

SI CHIUDE IL 15 MARZO

1933

Servizio di toeletta in tre pezzi.

Servizio per sigarette di argento in due pezzi.

Due portatovaglioli di argento sbalzato.

Borsetta di argento per bambina.

Avete rinnovato il vostro abbonamento ?

Rinnovatelo subito senza dimenticare di mandare anche il ritaglio dell'indirizzo o almeno di ricopiare fedelmente i numeri segnati accanto.

Servitevi preferibilmente dei bollettini di versamento in conto corrente.

con la pubblicità su

LE MISSIONI ILLUSTRATE

potete far conoscere le vostre
specialità in tutta Italia ed
anche negli Istituti Missionari
Esteri

Abbonatevi a

"Voci d'Oltre Mare,,

Abbon.: ord. L. 5,30 - sost. L. 10
di favore L. 4,30
Estero L. 10.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Torino - Milano - Genova - Parma - Roma - Catania

E' USCITO:

Card. A. ILDEFONSO SCHUSTER
Arcivescovo di Milano

IL REGNO DI DIO

CONFERENZE QUARESIMALI
DI APOLOGETICA

2.a EDIZIONE

Magnifico volume di pagine 170 - L. 6,—

Indice: 1) L'ordine soprannaturale - 2) Decadenza - 3) La promessa messianica attraverso l'antico testamento - 4) Gesù Cristo Re dei secoli - 5) La società soprannaturale, cioè la Chiesa - 6) Il sacramento di rigenerazione divina - 7) Le vie della salute - 8) La mensa del Signore - 9) Nato da « Maria Vergine » - 10) Le due vocazioni - 11) Credo... nella vita del secolo a venire.

Telegr. LUICARMOSTO

L. CARLO MOSTO
GENOVA

Piazza 5 Lampadi, 14 - Telef. inter. 22-554

SPEDIZIONIERE

AGENTE FIDUCIARIO degli
ISTITUTI per le MISSIONI ESTERE



Per tutti i la-
vori di Arte
Sacra rivolge-
tevi alla

DITTA

**Giuseppe
Obletter**

scultore e co-
struttore di Al-
tari ecc.

Membro onora-
rio dell'Artistica
Accademia Reale

**ORTISEI GARDENA
BOLZANO - ITALIA**

Cataloghi gratis

ANNO XXXIV°

“ PRO FAMILIA „

La più diffusa Rivista Cattolica Settimanale Illustrata
in 16 pagine - a due colori - stampata
completamente in rotocalco. È l'unica ri-
vista letteraria, artistica d'attualità che
possa entrare liberamente nelle famiglie
cristiane.

Prezzi per il 1933

Regno e Colonie: Anno L. 20,30 - Semestre 10,30
Estero : Anno L. 45,30 - Semestre 22,50

“ I SANTUARI D'ITALIA ILLUSTRATI „

Pubblicazione di gran lusso ricca di foto-
grafie originali ed inedite.

Ogni serie di 12 fascicoli sciolti L. 20,—.
Le cinque serie rilegate L. 30,— ognuna.

Per l'estero aggiungere ai suddetti prezzi L. 5,—

Inviare le sottoscrizioni accompagnate dal
relativo importo alla

CASA EDITRICE “PRO FAMILIA,,

Piazza Carlo Erba N. 6 - MILANO (132)

Chiedere Catalogo di tutte le pubblica-
zioni che si invia gratis.



Abbonatevi e fate abbonare



A

LE MISSIONI
ILLUSTRATE

